QUOTIDIANONAZIONALE
MERCOLEDÌ 19 giugno 2024
sport@quotidiano.net



QUOTIDIANOSPORTIVO

INQUADRA E SCOPRI IL NUOVO SITO





ATLETICA, NEI 100 A TURKU

Jacobs torna a fare paura: 9"92 da urlo Anche Ali super

Lorenzo all'interno

2-1 ALLA REPUBBLICA CECA

Il Portogallo vince solo all'ultimo respiro con Conceicao Jr

Longhi all'interno



FRANCIA IN ANSIA

Mbappé non si opera Vuole saltare solo una partita

All'interno





DOMANI LA SPAGNA: SPALLETTI CERCA GOL DAGLI ATTACCANTI

BRIVIDO ITALIA LA PROVA DEL 9

Mola all'interno



TENNIS, AD HALLE

Sinner, esordio da numero 1 con rimonta Griekspoor ko

All'interno

SCI

Gioia Goggia Prime discese 4 mesi dopo l'infortunio

All'interno





SERIE A

La nuova Inter chiude la porta con Martinez Non solo Zirkzee: tutte le tentazioni del Diavolo

All'interno



IL PERSONAGGIO

Dal Milan al Monza Galliani festeggia 50 anni di calcio

I tanti successi rossoneri con Berlusconi ma anche in Brianza sta facendo la storia

Cuomo all'interno



Italia, esame di maturità

La Spagna si può battere se si sblocca l'attacco Raspadori: «Sono pronto»

Giacomo, Scamacca e Retegui le punte da cui Spalletti si aspetta gol
Mancano ancora i loro acuti nel torneo dopo quelli di Bastoni e Barella
Anche con gli esterni Chiesa e Zaccagni la Nazionale può essere più letale


Giacomo Raspadori, 24 anni, sei gol in ventotto presenze in azzurro



dall'inviato **Giulio Mola**
ISERLOHN (Germania)

Chiamatela pure la prova del 9. In tutti i sensi. Italia-Spagna non è solo un "Clasico" all'Europeo e non vale solo il primo posto del girone. La partita in programma domani sera a Gelsenkirchen è anche un vero e proprio esame di maturità per gli attaccanti azzurri. Affamati di gol, non solo di punti. In particolar modo Scamacca, Retegui e Raspadori, i tre "centravanti" che nella mente di Luciano Spalletti, almeno alla vigilia della manifestazione, avevano il 33% di possibilità per ciascuno di giocare. Ecco, quel di cui il ct ha urgentemente bisogno, è un segnale importante dai suoi bomber. Perché finora colpiscono i centrocampisti (da Barella a Frattesi), si fanno sentire i difensori (Bastoni), ci provano gli esterni (Chiesa può fare ancora di più, Zaccagni aspetta una chance) però mancano gli acuti degli attaccanti.

Se l'atalantino e il genoano (corteggiatissimo dalla Roma) hanno già avuto modo di entrare in clima partita nella gara di esordio con l'Albania, discorso a parte va fatto per il giocatore del Napoli, che debuttò tre anni fa (giovanissimo) nel suo primo Europeo quando Mancini lo mandò in campo quindici minuti col Galles vaticinando per lui comunque un grande futuro.

Ecco, adesso è arrivato il momento di spingere sull'acceleratore per Raspadori (uno che passa il tempo in ritiro studiando e leggendo libri senza farsi attrarre dalla playstation) che farà di tutto per mettere in difficoltà il ct e ricavarsi frammenti di partita già a partire dal match di domani sera.

«Sono pronto a conquistare la maglia», dice il calciatore dei partenopei che Spalletti conosce benissimo avendolo avuto a Napoli. Di più: fu proprio Raspadori il 23 aprile 2023 a regalare virtualmente lo scudetto agli azzurri guidati dal tecnico Certaldo con un guizzo allo Stadium contro la Juventus.

«Spalletti è come a Napoli: trasmette la carica in ogni istante. Ha meno tempo rispetto a quando allenava nel club, ma lo sfrutta tutto e noi dobbiamo fare in modo di assimilare il prima possibile». Fra i due c'è grande simbiosi, ora Raspadori (28 presenze e sei reti con l'Italia) vuol ritrovare posto e feeling col gol. E quando gli si fa notare che tre anni fa in Inghilterra era un giovane alle prime esperienze, lui replica con decisione: «Ma io ho 24 anni, e non sono più un giovane... Solo in Italia un calciatore della mia età viene considerato un giovane, quello dei nostri talenti che vincono con le Under azzurre e non trovano spazio nei club è un problema che va avanti da un po' di tempo. I club dovrebbero permettere ai ragazzi di giocare e sbagliare o non avremo mai il nostro Yamal (chiaro il riferimento al 16enne fenomeno spagnolo). Comunque rispetto a Euro 2021 sono molto più maturo. Tre anni fa ero praticamente alla prima convocazione ed è stata una cosa inaspettata far parte di quel gruppo. Anche se pure essere qui oggi non era scontato. Sono ambizioso e voglio ritagliarmi il mio spazio».

JACK E LE LEZIONI DEL CT

«Come a Napoli ci trasmette carica, anche qui voglio ritagliarmi spazio»

LA NUOVA PUNTATA

Su Vivo Azzurro Tv i piccoli della 'Casa di Davide' Un saluto speciale ai campioni in campo

La Nazionale è quella cosa che sa incoraggiare e regalare un sorriso, anche a chi sta giocando una partita molto più importante. Su Vivo Azzurro Tv, la piattaforma Ott della figc disponibile su App Store, Google Play e al sito www.vivoazzurrotv.it, è disponibile una nuova puntata di "Storie a tutto campo", che racconta la serata vissuta nella Casa di Davide, sede dell'Associazione Davide Ciavattini per la ricerca e la cura dei tumori e leucemie dei bambini, nata per affiancare l'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù nel sostegno alle famiglie dei bambini e dei ragazzi affetti da malattie oncoematologiche.

Nella Casa di Davide, l'Associazione organizza attività ludiche, clown terapia, attività sportive e didattiche, ma c'è spazio anche per le famiglie. Tutti vestiti di azzurro hanno visto la partita contro l'Albania insieme allo staff della Figc e del Bambino Gesù. E i giovani pazienti hanno potuto salutare direttamente i protagonisti di Italia-Albania grazie all'iniziativa di Uefa Foundation.

Verso la gara

Droni per gli schemi anti 'Roja', chance Cristante


Luciano Spalletti, 65 anni

ISERLOHN (Germania)

«La pressione – come dice Alessandro Buongiorno – è di quelle che danno positività. E questo ci spinge a dare il massimo, oltre i nostri limiti». Schemi, indicazioni, accorgimenti sul blindatissimo campo dell'Hemberg-Stadion di Iserlohn. E' lì che Luciano Spalletti cerca di trasmettere i suoi principi di calcio al gruppo azzurro: baricentro alto, pressione avanzata, riconquista del pallone. Ci vorrà intensità per far male alla Spagna, ma servirà pure una buona dose di coraggio. Ecco, perché nell'idea del ct il calcio può essere tecnico e fisico sul campo, relazionale attraverso i rapporti (spiegando anche le scelte), ma soprattutto motivazionale (è ben noto a tutti il rituale in palestra a Coverciano prima di ogni allenamento: "Chi siamo noi? L'Italia" urlato dai giocatori).

Ma Spalletti, meticoloso come pochi, per non trascurare ogni minimo dettaglio, come altri suoi colleghi si affida anche alla tecnologia, attraverso immagini e studio degli allenamenti. Avviene di sovente nell'attività dei club, consuetudine calcistica mutuata dal football americano nel 2013. Di qui la volontà di utilizzare, a Coverciano come in Germania, un drone per poter riprendere le esercitazioni tattiche, verificare la linea difensiva e le distanze dall'alto. «I droni possono essere usati, ma solo nei campi di allenamento delle squadre e solo a scopo tecnico», chiarisce il regolamento Uefa per l'Europeo. Insomma, la tecnologia applicata al calcio a 360 gradi.

E mentre nel quartier generale degli azzurri si aggirano cronisti spagnoli per provare a carpire (senza poter vedere) qualche diavoleria studiata da Spalletti, le vere "spie" svolazzano di tanto in tanto sulle teste dei calciatori. Un paio di droni si sono visti già nei primi giorni di ritiro per riprendere gli allenamenti Ieri prime prove di formazione (come detto a porte chiuse): tutti disponibili e ampia possibilità di scelta. La sensazione è che si andrà verso la riconferma dell'undici iniziale visto con l'Albania ma non si esclude l'inserimento di Cristante (al posto di uno fra Pellegrini o Frattesi) per poter avere una mediana più muscolare.

g.m.

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA



LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

CALCIO EUROPEI
Gli avversari degli azzurri



Morata, la classica è come un derby
Alvaro significa gol: la A lo rivuole

Lo spagnolo ha la moglie italiana e per due volte è stato alla Juve, ora lo cercano anche Milan, Roma e Napoli


Alvaro Morata, 31 anni, trentasei gol in 74 presenze con la Spagna dal 2014

dall'inviato **Giulio Mola**
ISERLOHN (Germania)

Se mai qualcuno (non solo fra i tifosi italiani, ma anche fra gli "ingrati" supporter spagnoli) avesse sperato in un acciacco in una defezione di Morata per la sfida di domani sera, può anche mettersi l'anima in pace: Alvaro ci sarà, lui, croce e delizia delle Furie Rosse, ma pur sempre il quarto miglior giocatore degli iberici in nazionale e a soli due gol da David Villa. «State tranquilli, giocherebbe anche se zoppo», confermano sorridendo i cronisti spagnoli che hanno visto pochi giorni fa il bomber, con Fabian Ruiz e Carvajal demolire la Croazia dopo averla anestetizzata per venti minuti.

Sarà dunque ancora Morata (che ha smaltito la botta al ginocchio sinistro), con ai fianchi i giovani Yamal e Nico Williams a guidare l'attacco spagnolo a Gelsenkirchen. Scalpita il bomber, che sente questa sfida più di tante altre, una sorta di derby in salsa tricolore. Perché ha la moglie italiana e perché in A ha vissuto due esperienze, entrambe in maglia bianconera. E poi, chissà, nel Belpaese potrebbe tornarci ancora, visto che proprio i bianconeri, come la Roma, il Milan e il Napoli, un pensierino lo stanno facendo (clausola da 12 milioni), anche alla luce di alcune scoppiettanti dichiarazioni del calciatore che nei giorni scorsi aveva addirittura paventato un addio all'Atletico. La rabbia del momento a causa di critiche ingenerose? Lo sfogo di un campione di cui nessuno, neppure la sua gente, si è mai realmente innamorato? Il Morata furioso però ieri aveva già un volto più sereno. Carico ma con toni più morbidi.

«Non vedo l'ora che arrivi la partita», la sua promessa a La 1. Alvaro prova a mettersi alle spalle le polemiche degli ultimi giorni ma si leva ancora un sassolino dalle scarpe: «Quelle che ho ricevuto non erano critiche, ma espressioni di odio e rabbia. I miei figli questo non lo capiscono, ma io le critiche, quelle serie, le accetto perché sono un professionista e fa parte del gioco. A volte le condivido, altre volte no, però mi servono per migliorare».

E in effetti lui, agli Europei, si fa sentire eccome. Nella manifestazione continentale è nella scia dei migliori realizzatori (7 fin qui, davanti solo mostri sacri come Cristiano Ronaldo e Platini), segna e fa segnare, sa fare tutto ed è sempre utile. Ma per qualcuno non basta. Perciò aveva minacciato di lasciare la Liga, visto la poca considerazione ricevuta anche dai Colchoneros. Ieri, però, la retromarcia: «Ci sono molte cose che hanno il loro peso e che sono importanti. E poi io voglio vincere un titolo con l'Atletico Madrid». Intanto domani sera sarà il nemico numero uno degli azzurri. E fermarlo non sarà semplice.



Raffaella che unì due Nazioni applaudirebbe un pareggio

Italia e Spagna altro che "basta che se magna". I nostri due Paesi hanno, sul palcoscenico della cultura popolare, tante figure che si assomigliano, almeno a livello di fama. Pensate a Silvio Berlusconi e a Santiago Bernabeu, i presidenti collezionisti di Coppe dei Campioni con il Milan e con il Real Madrid. O a Salvador Dalì e Renato Guttuso. O ancora, se l'ex ragazzo di Monghidoro non si offende!, a Gianni Morandi e Julio Iglesias. Eppure, alla vigilia di una partita attesa come poche (e siamo appena ai gironi), qui fa piacere ricordare che è esistita una persona capace di unire, nella ammirazione e nel rispetto, le due Nazioni, Roma e Madrid, la paella e le tagliatelle, la sangria e il prosecco. Raffaella Carrà. Lei, che in mondo ancora analogico, senza Internet e YouTube, era una sorella per gli italiani come per gli spagnoli. E ingeneroso fu il destino che sottrasse Raffa alla vita tre anni fa, proprio a ridosso dello scontro tra gli Azzurri allora guidati da Mancini e le Furie Rosse governate da Luis Enrique. Commovente quella sera fu il tributo che entrambe le tifoserie presenti sugli spalti vollero dedicare ad una Signora che in fondo, con la sua arte, nel suo piccolo, aveva contribuito a rendere migliore la conoscenza tra noi e loro. Visto che domani sera con un pareggio di fatto Italia e Spagna passerebbero il turno a braccetto, di sicuro a Raffaella non dispiacerebbe applaudire un tranquillizzante zero a zero...

FRANCIA, L'INFORTUNIO

Frattura al naso, ora la mascherina 'salva' Mbappé

Francia calcistica in ansia per le condizioni del naso di Kylian Mbappé, anche se è stata scongiurata nell'immediato la necessità di un intervento dopo l'incidente di gioco lunedì contro l'austriaco Danso, costatogli la frattura del setto nasale. Il capitano non dovrà andare subito sotto i ferri, e l'orizzonte dei Blues si è un po' rasserenato, anche se intanto dovrà saltare la sfida di Lipsia venerdì, contro l'Olanda. Verrà realizzata una mascherina per consentire al neomadridista «di valutare la ripresa delle competizioni dopo un periodo dedicato alle cure», ha fatto sapere al Fff. Il forfait per la gara con l'Olanda è determinato anche dai tempi necessari per realizzare la mascherina che permetta alla star francese di scendere in campo nonostante la frattura.



Alle 15 la sfida tra le due sconfitte del primo turno

Croazia e Albania cercano il riscatto

Reduce dallo schiaffo (3-0) preso dalla Spagna, la Croazia deve assolutamente vincere contro l'Albania oggi ad Amburgo (ore 15, diretta Sky) per rilanciare le proprie ambizioni ad Euro 2024. Gli uomini di Zlatko Dalic fanno parte di un girone difficile, quello in cui c'è anche l'Italia, e serve un'inversione di rotta che, tradotta in pratica, vuol dire anche tentare di vincere con ampio scarto contro gli albanesi per rimettere a posto, almeno in parte, la differenza reti che potrebbe essere decisiva ai fini del passaggio del turno. Dalic pensa a come rimescolare le carte e nel frattempo si è presentato in bicicletta al campo d'allenamento di Neuruppin. Il tecnico è sembrato sereno, nonostante la notizia del forfait di Vlasic, per il quale Euro 24 è già finito. Ma il ct non fa sconti a Bruno Petkovic, al quale ha rimproverato il rigore fallito nel match d'esordio e al quale ha chiesto, in generale, meno foga e più precisione. E l'Albania? Deve ancora 'digerire' la sconfitta di misura con l'Italia, nella partita in cui la selezione di Sylvinho aveva segnato il gol più veloce della storia dell'Europeo (23 secondi dopo il fischio d'inizio), «e poi anche se abbiamo perso - dice Sylvinho - siamo rimasti in partita fino al fischio finale, contro una squadra come l'Italia che è forte».

Le probabili formazioni.

Croazia (4-3-1-2): Livakovic; Stanisic, Sutalo, Erlic, Gvardiol; Modric, Brozovic, Kovacic; Pasalic; Petkovic, Kramaric. Allenatore: Dalic

Albania (4-4-1-1): Strakosha; Hysaj, Djimsiti, Ajeti, Mitaj; Asani, Asllani, Ramadani, Seferi; Bajrami; Broja. Allenatore: Sylvinho



CALCIO EUROPEI
La guida



EURO 2024, IL TABELLONE

GIRONE A

14 GIUGNO
Germania - Scozia 5-1

15 GIUGNO
Ungheria - Svizzera 1-3

OGGI
Germania - Ungheria Ore 18.00
Scozia - Svizzera Ore 21.00

23 GIUGNO
Svizzera - Germania Ore 21.00
Scozia - Ungheria Ore 21.00

CLASSIFICA

	PT	G	GF	GS
Germania	3	1	5	1
Svizzera	3	1	3	1
Ungheria	0	1	1	3
Scozia	0	1	1	5

GIRONE B

15 GIUGNO
Spagna - Croazia 3-0
Italia - Albania 2-1

OGGI
Croazia - Albania Ore 15.00

DOMANI
Spagna - Italia Ore 21.00

24 GIUGNO
Albania - Spagna Ore 21.00
Croazia - Italia Ore 21.00

CLASSIFICA

	PT	G	GF	GS
Spagna	3	1	3	0
Italia	3	1	2	1
Albania	0	1	1	2
Croazia	0	1	0	3

GIRONE C

16 GIUGNO
Slovenia - Danimarca 1-1
Serbia - Inghilterra 0-1

DOMANI
Slovenia - Serbia Ore 15.00
Danimarca - Inghilterra Ore 18.00

25 GIUGNO
Inghilterra - Slovenia Ore 21.00
Danimarca - Serbia Ore 21.00

CLASSIFICA

	PT	G	GF	GS
Inghilterra	3	1	1	0
Danimarca	1	1	1	1
Slovenia	1	1	1	1
Serbia	0	1	0	1

GIRONE D

16 GIUGNO
Polonia - Olanda 1-2

17 GIUGNO
Austria - Francia 0-1

21 GIUGNO
Polonia - Austria Ore 18.00
Olanda - Francia Ore 21.00

25 GIUGNO
Olanda - Austria Ore 18.00
Francia - Polonia Ore 18.00

CLASSIFICA

	PT	G	GF	GS
Olanda	3	1	2	1
Francia	3	1	1	0
Polonia	0	1	1	2
Austria	0	1	0	1

GIRONE E

17 GIUGNO
Romania - Ucraina 3-0
Belgio - Slovacchia 0-1

21 GIUGNO
Slovacchia - Ucraina Ore 15.00

22 GIUGNO
Belgio - Romania Ore 21.00

26 GIUGNO
Slovacchia - Romania Ore 18.00
Ucraina - Belgio Ore 18.00

CLASSIFICA

	PT	G	GF	GS
Romania	3	1	3	0
Slovacchia	3	1	1	0
Belgio	0	1	0	1
Ucraina	0	1	0	3

GIRONE F

IERI
Turchia - Georgia 3-1
Portogallo - Rep. Ceca 2-1

22 GIUGNO
Georgia - Rep. Ceca Ore 15.00
Turchia - Portogallo Ore 18.00

26 GIUGNO
Georgia - Portogallo Ore 21.00
Rep. Ceca - Turchia Ore 21.00

CLASSIFICA

	PT	G	GF	GS
Turchia	3	1	3	1
Portogallo	3	1	2	1
Rep. Ceca	0	1	1	2
Georgia	0	1	1	3

CALCIO EUROPEI
Le notizie del giorno



Ci pensa Conceicao Jr
Portogallo, gioia finale

Sofferta vittoria, ribaltata la Repubblica Ceca: al 92' gol decisivo del figlio d'arte

PORTOGALLO	2
REPUBBLICA CECA	1

PORTOGALLO (3-5-2): Diogo Costa 6; Dalot 6 (18' st Goncalo Inacio 6), Pepe 6, Ruben Dias 6.5; Cancelo 6.5 (45' st Semedo sv), Bernardo Silva 5.5, Bruno Fernandes 6.5, Vitinha 5.5 (45' st Conceicao 7), Nuno Mendes 6.5 (45' st Neto 6.5); Ronaldo 6, Leao 5.5 (18' st Diogo Jota 6). Allenatore: Martinez 7.
REPUBBLICA CECA (3-5-2): Stanek 5.5; Holes 5.5 (48' st Chory sv), Hranac 5, Krejci 6; Coufal 6.5, Sulc 5.5 (34' st Sevcik sv), Soucek 6.5, Provod 7 (34' st Barak sv), Doudera 6; Kuchta 5.5 (15' st Lingr 6), Schick 5.5 (15' st Chytil 6). Allenatore: Hasek 5.5.
Arbitro: Guida (Italia) 5.5.
Reti: 17' st Provod, 24' st Hranac (autogol), 47' st Conceicao.
Note: ammoniti Leao, Conceicao, Schick. Angoli: 13-0 per il Portogallo. Recupero: 1'; 4'.

di **Lorenzo Longhi**

Un colpo in extremis di Francisco Conceiçao, in pieno recupero, ha regalato al Portogallo, ieri sera sotto la pioggia di Lipsia, una sudatissima vittoria per 2-1 contro una Repubblica Ceca che, schiacciata per oltre un'ora, ha rischiato anche di portare a casa almeno un punto. A prescindere infatti da statistiche che evidenziano un netto dominio nel gioco dei portoghesi già nel primo tempo, le reti sono arrivate soltanto nella ripresa, e il vantaggio non l'hanno segnato né Cristiano Ronaldo né Leão, ma Lukas Provod, centrocampista dello Slavia Praga, che dopo un'ora ha aperto la partita, ma il vantaggio non è durato che sette minuti perché il pari, dal momento che i portoghesi a segnare proprio non riuscivano, un po' a causa del portiere Stanek e un po' a causa della loro frivolezza, è arrivato su autogol, con Hranak a rimpallare in porta una sponda aerea di Nuno Mendes. Il 2-1 portoghese, dopo un gol di Diogo Jota annullato dal Var per fuorigioco geografico di Ronaldo, è arrivato all'ultimo respiro grazie al figlio d'arte Conceiçao, sottomisura, in pieno recupero. Il Portogallo raggiunge così a tre punti la Turchia di Montella e la partita rimarrà negli annali anche per due primati proprio di Ronaldo che è sceso in campo al suo sesto europeo, vent'anni dopo il primo del 2004, il secondo di Pepe il quale, a 41 anni, 4 mesi e 13 giorni, è diventato il calciatore più anziano a prendere parte alla competizione. Nessuno come loro, per due record indiscutibilmente storici e difficilmente battibili.



Muldur e Guler incantano, la Georgia però sbaglia troppo

Montella, un tris da spettacolo

TURCHIA	3
GEORGIA	1

TURCHIA (4-2-3-1): Gunok 6; Muldur 7 (40' st Celik sv), Akaydin 7, Bardakci 6, Kadioglu 6.5; Ayhan 6.5 (34' st Demiral sv), Calhanoglu 6.5 (40' st Ozcan sv); Guler 7.5 (34' st Yazici 6), Kokcu 6, Yildiz 6 (40' st Akturkoglu 6.5); Yilmaz 6. Allenatore: Montella 7.
GEORGIA (5-3-2): Mamardashvili 6.5; Kakabadze 6, Kvirkvelia 5.5 (40' st Zivzivadze sv), Kashia 5.5, Dvali 5.5, Tabatadze... Tsitaishvili 5.5 (29' st Lochoshvili 6); Kochorashvili 6.5, Mekvabishvili 6 (44' st Altunashvili sv), Chakvetadze 5.5 (29' st Davitashvili 5.5); Mikautadze 6.5, Kvaratskhelia 6. Allenatore: Sagnol 5.5.
Arbitro: Tello (Argentina) 6.
Reti: 25' pt Muldur, 32' pt Mikautadze; 20' st Guler, 52' st Akturkoglu.
Note: ammoniti Bardakci, Kvirkvelia, Calhanoglu.

Le perle di Muldur e Guler, la rete finale del tris di Akturkoglu con Mamardashvili fuori dei pali alla caccia disperata del pari. Questo, ma anche molto altro, in Turchia-Georgia. Sorride Montella, grazie ai suoi giovani d'oro. Ma la Georgia di Kvara è anche sfortunata, e il punteggio è troppo pesante. E nell'Europeo, dopo questo debutto con sconfitta, può dire ancora tanto.





UEFA EURO 2024

EUROPEI CALCIO
Le altre gare di oggi

Füllkrug, il nuovo idolo tedesco è all'antica

Alle 18 Germania-Ungheria: l'attaccante del Dortmund è esploso a 31 anni con una super media realizzativa. Sportellate e niente tatuaggi

ALLE 21

Carica Svizzera Scozia spalle al muro

Nel girone A va in scena a Colonia alle 21 (diretta RaiUno e Sky) una sfida che potrebbe già decidere del destino di due nazionali a questi Europei. La Svizzera che ha battuto l'Ungheria all'esordio con una convincente prestazione spera in una vittoria per blindare già l'approdo agli ottavi. Ben altro umore ha la Scozia, reduce da un umiliante 5-1 all'esordio contro la Germania padrona di casa. Le due squadre si sono affrontate anche a Euro '96, con la Scozia che ha vinto 1-0 nella fase a gironi.



Niclas Füllkrug, 31 anni, nel 2021-2022 giocava nella 2ª serie tedesca

di **Lorenzo Longhi**

Dopo aver travolto la Scozia la sera del debutto a Euro 2024, trascinata dall'euforia di una nazione che attendeva solo di cominciare col piede giusto, oggi pomeriggio alle 18 (diretta RaiDue e Sky) la Germania attende a Stoccarda l'Ungheria di Marco Rossi per regalarsi l'immediato passaggio agli ottavi, a prescindere dalla posizione in classifica che si definirà poi. Si percepisce l'ottimismo nell'ambiente tedesco, anche perché i magiari, sconfitti sabato scorso dalla Svizzera, hanno mostrato impressionanti lacune difensive, ma nessuno sottovaluta l'avversario perché l'Ungheria, recentemente, si è rivelata la bestia nera della Germania: 2-2 a Euro 2020, in una gara riacciuffata solo allo scadere, 1-1 a Budapest e 1-0 per i magiari a Lipsia nel 2022 in Nations League. Attenzione, però: tutti e tre i risultati sono avvenuti in era pre-Füllkrug. Per quanto possa apparire curioso, considerando che della Germania non è un titolare, non si tratta di un dettaglio, perché Niclas Füllkrug, da quando ha esordito in nazionale, nel novembre 2022, è il calciatore che ha la miglior media gol fra tutti i convocati da Nagelsmann. Dodici reti in 17 partite, appena 6 delle quali da titolare.

In questo senso, per il bomber del Borussia Dortmund il dato è ancora più impressionante: 12 gol in 702 minuti (l'ultimo contro la Scozia), significa uno ogni 58 e spiccioli, roba da fare impallidire anche un cecchino come Miroslav Klose, per un ragazzo che 6 delle sue marcature in nazionale le ha segnate da subentrato e altrettante nelle sole 6 occasioni in cui è stato schierato dal primo minuto. Numeri che lo hanno reso in poco tempo un eroe di culto della Nationalmannschaft, il più improbabile, anche considerando il contesto: a 31 anni, dopo una carriera spesso in doppia cifra ma nella quale era sempre stato considerato un attaccante di categoria, tra medio-bassa Bundesliga e alta Zweite, si sta prendendo la sua rivincita proprio in una nazionale il cui ct, Nagelsmann appunto, per filosofia evita le prime punte.

Eppure quando in campo c'è Füllkrug a fare a sportellate, si sente eccome, in una sorta di moto di ribellione del calcio antico, quello dei centravanti di peso, i giganti buoni ma terribili che lui, con quella faccia un po' così – da tedesco da riviera più che da calciatore, dal buco fra i denti all'assenza di tatuaggi – simboleggia alla perfezione e lo rende il più imprevedibile uomo copertina di questo Europeo.

CALCIO

Il mercato di serie A

Inter, porta blindata

Si chiude per Martinez Ma occhio allo United



Josep Martinez, 26 anni, portiere spagnolo in forza al Genoa: l'Inter sta provando ad acquistarlo per affiancarlo a Yann Sommer

di **Mattia Todisco**
MILANO

Il Manchester United prova ad inserirsi per Josep Martinez. Un tentativo che sembra tardivo, segnalato da Oltremanica in giorni nei quali l'Inter spera di chiudere definitivamente la questione con il Genoa per l'acquisto del portiere spagnolo. I contatti proseguono, in via della Liberazione aspettano una risposta dal Grifone riguardo alla contropartita tecnica proposta per abbassare la quota cash rispetto ai 18 milioni di euro richiesti dai liguri. Resta sempre in auge il nome di Gaetano Oristanio, ma il ragazzo è seguito con interesse da diversi altri club. Dal Venezia, che vorrebbe inserirlo nella trattativa per il centrocampista statunitense Tanner Tessmann; dal Cagliari, che non lo ha riscattato per i 4 milioni pattuiti ma continua a mostare interesse e potrebbe richiedere il calciatore per proseguire l'avventura in Sardegna. Gli altri elementi messi a disposizione dall'Inter per le valutazioni del Genoa sono Zanotti, Satriano e i due fratelli Esposito, Pio e Sebastiano, che hanno altre proposte in A.

Nel frattempo ieri ha parlato Denzel Dumfries, impegnato agli Europei con l'Olanda e il cui contratto con l'Inter scade nel 2025. Le parti stanno lavorando al prolungamento, non è ancora stata trovata un'intesa economica, ma il giocatore ha chiarito una volta di più di voler restare. «Se giocherò ancora nell'Inter? Penso di sì, mi trovo in un grande club di cui sono innamorato – ha dichiarato a gianlucadimarzio.com –. La gente e i compagni di squadra sono come una famiglia per me. Io mi sento a casa all'Inter. Da tempo stiamo discutendo del mio rinnovo, ma il club era in difficoltà economiche. Poi ora, come tutti sanno, ha cambiato proprietario: durante gli Europei o magari dopo vediamo quello che accadrà».

Milan, risiko Theo

Palmieri nel mirino Il Diavolo si cautela



Emerson Palmieri 29 anni, campione d'Europa nel 2021 con l'Italia Da due anni al West Ham è l'alternativa in caso di partenza di Theo Hernandez

di **Luca Mignani**
MILANO

Nei giorni della telenovela Zirkzee, il Milan continua a giocare anche su altri tavoli. Oltre al successore di Giroud, infatti, gli obiettivi dichiarati sono un centrocampista di rottura, un esterno difensivo e un centrale. Per quest'ultimo ruolo, passi avanti in direzione Diogo Leite: 25 anni, 190 centimetri di altezza, mancino, 80 presenze nell'ultimo biennio con l'Union Berlino tra campionato e coppe. Il portoghese, mai nel giro della nazionale, è cresciuto nel Porto e ha giocato una stagione anche col Braga prima di approdare in Germania. In corsia avanza la candidatura di Emerson Royal: il 25enne brasiliano, ex Barcellona e Betis, è in uscita dal Tottenham (si tratta intorno ai 20 milioni) e avrebbe già un accordo di massima con i rossoneri. Accordo che il Milan cercherà, dopo gli Europei, con Theo Hernandez: contratto in scadenza nel 2026, ingaggio attuale da 4,5 milioni che il terzino vorrebbe (decisamente) più alto. Il Bayern Monaco è la pretendente più dichiarata se non chiude con Alphonso Davies. A ruota il Real, ipotesi non certo sgradita per il giocatore che a Madrid è già stato sei anni fa. Intanto, la società ragiona su un eventuale sostituto: Emerson Palmieri, 29 anni, campione d'Europa nel 2021 con l'Italia di Mancini, da due anni al West Ham dopo Olympique Lione, Chelsea e Roma tra le altre.

A centrocampo sono sempre d'attualità Wieffer (24enne del Feyenoord) e Fofana (25enne del Monaco) con Rabiot sullo sfondo. Intanto l'Al Hilal su Leao che ha una clausola rescissoria da 175 milioni: porte chiuse. Mentre per Saelemaekers c'è l'interesse della Juventus su richiesta di Motta. Idem per Zirkzee: i bianconeri sono tornati sull'olandese, nel mirino anche del Manchester United tra le altre. Il Milan resta in prima fila. Ma resta il nodo commissioni.

Il dirigente Usa dell'Atalanta

Pagliuca brinda con i Boston Celtics e ora sogna il triplete

BERGAMO

Da Dublino a Boston, in mezzo un oceano e 27 giorni di distanza. Stephen Pagliuca, *(nella foto)* quattro settimane dopo il trionfo calcistico con l'Atalanta vincitrice dell'Europa League, ieri notte ha esultato per il trionfo cestistico dei suoi Boston Celtics nella finale NBA stravinta per 4-1 contro i Dallas Mavericks. Un titolo che Boston attendeva da 16 anni, il titolo numero 18, che fa dei Celtics la franchigia più vincente nella storia del basket professionistico a stelle e strisce. Due trionfi in un mese che il 68enne finanziere di Brooklyn ha vissuto nella medesima veste di coproprietario, ruolo che riveste sia a Boston che a Bergamo. Pagliuca è un ex giocatore di pallacanestro di alto livello, ha giocato a metà anni settanta nella formazione dei Blu Devils della Duke University, uno dei college più vincenti del basket universitario americano. Un percorso è simile a quello del suo socio in nerazzurro Antonio Percassi, che a sua volta ha giocato in serie A con l'Atalanta proprio nello stesso periodo e come lui si è poi ritirato a soli 23 anni per intraprendere una carriera imprenditoriale ai massimi livelli mondiali.

Divisi da un oceano, ma molto simili i profili dei due, Pagliuca più uomo di finanza, Percassi più di impresa, Pagliuca più uomo di basket, Percassi più uomo di calcio: entrambi uomini di successo, nell'economia come nello sport. Entrambi affiancati nel ruolo di braccio destro dai rispettivi figli: Joseph Pagliuca ha giocato anche lui nel basket universitario e ora siede nel consiglio d'amministrazione atalantino, Luca Percassi è stato calciatore professionista, anche nel Chelsea, e oggi è ad della Dea. Due famiglie legate allo sport. E alle vittorie. Ieri il sito web nerazzurro si è complimentato con il suo co-owner: «Atalanta BC si congratula con i Boston Celtics e Stephen Pagliuca per la conquista del titolo NBA». E non è finita: tra meno di due mesi l'Atalanta sarà impegnata nella SuperCoppa Europea, il 14 agosto a Varsavia ,contro il Real Madrid. Chissà che Pagliuca non faccia il tris a suggellare un anno d'oro per le sue squadre.



Fabrizio Carcano

CALCIO
Il personaggio del giorno

Una storia unica e inimitabile
Da Tokyo a Pisa con la stessa passione Galliani festeggia 50 anni nel calcio

I tanti trionfi con il Milan di Berlusconi, poi una pausa fino al 2018 e quel pranzo del lunedì ad Arcore... La seconda missione è stata portare il Monza in Serie A come chiesto tanti anni fa dall'amata mamma



di **Michael Cuomo**
MONZA



Adriano Galliani, 79 anni. Il suo Monza prepara la terza stagione della sua storia nel massimo campionato. Per il dirigente sportivo è la cinquantesima nel calcio

«Che nessuna notte è infinita», canta Renato Zero. Di notti infinite Adriano Galliani ne ha vissute eccome, nei cinquant'anni, i migliori della sua vita, inseguendo un gol. Lui che in realtà, per sua stessa ammissione, con il calcio giocato aveva un rapporto un po' così, ma che ha sempre sognato e poi voluto vivere in virtù del pallone.
La favola comincia nella stagione 74-75: partecipare attivamente alle sorti del Monza investendo qualche quattrino era una questione di cuore, che toccava il suo territorio ma soprattutto che accarezzava i sentimenti di una madre scomparsa prematuramente, e che tra sogno e realtà gli diceva sempre: «Adriano, vedrai, un giorno saremo in Serie A».
È successo davvero in una di quelle notti infinite, a Pisa: la notte di un pianto liberatorio per un'impresa senza precedenti. Il Monza in Serie A dopo 110 anni di storia è opera di Silvio Berlusconi, che incrocia Galliani nel suo cammino nel 1979 e che sette anni dopo decide di atterrare sul pianeta Milan regalando al nostro calcio le pagine più irripetibili, tutte scandite da momenti di gioia in tribuna che l'amministratore delegato dalla cravatta gialla ha ritagliato indelebilmente nei riflessi filmati delle migliori vittorie.
Adriano Galliani aveva una missione: portare il Milan a vincere in Italia, conquistare l'Europa, prendersi la vetta del mondo. Ci riusciranno i gli "Invincibili" di Fabio Capello, poi i "Meravigliosi" di Carlo Ancelotti, ma prima di tutto gli "Immortali" di Arrigo Sacchi. Ci sono più notti infinite: quel primo maggio 1988, si gioca di pomeriggio, e sarà il giorno della doppietta di Pietro Paolo Virdis e del gol di Marco Van Basten per il sorpasso definitivo sul Napoli di Maradona in campionato. Scudetto sul petto. L'anno dopo arriva l'Europa: la Rambla di Barcellona sembra viale Caprilli, a San Siro, quando gioca il Milan. L'invasione rossonera si traduce con un 4-0 sul campo in salsa olandese sulla Steaua Bucarest.
A Tokyo, nel dicembre del 1989, l'opera è completa: segna Evani, il Nacional Medellin è battuto e il sogno di Berlusconi e Galliani è realtà. Cinquanta stagioni e almeno altrettante notti infinite. Per esempio nel 1999 quando a Perugia una parata di Christian Abbiati mette le mani su uno scudetto scucito all'ultimo alla Lazio di Sven-Goran Eriksson, o nel 1994, quella dove prendere sonno è stato impossibile. Il 18 maggio, ad Atene, il Milan di Capello si gioca la Champions League senza Baresi e Costacurta squalificati; in Senato Silvio Berlusconi attende per la prima volta il voto di fiducia al suo governo.



Tra Roma e Atene il collegamento è continuo, il successo è doppio, la festa è totale con 4 gol al Barcellona e 159 voti favorevoli: la "Partita del Secolo" si vince su due campi, a Spyros Louis e in Aula. La storia si arricchisce nel 2003 con gli occhi di Shevchenko tra arbitro e Buffon, nel 2007 il cielo è ancora rossonero sopra Atene, e la notte infinita è quella prima della partita: Inzaghi non è al meglio, c'è il dubbio con Gilardino. Pippo giocherà e deciderà con una doppietta. Da Milano a Monza, il ritorno a casa. Dalla 74-75 alla 24-25 la stagione più dura è quella vissuta a vivere il calcio dal divano, 17-18. Fino al settembre 2018, quel pranzo del lunedì ad Arcore che trasforma uno spaghetto arrotolato in una storia di calcio romantica e virtuosa.
Il 29 maggio 2022, a Pisa, è la notte delle notti: infinita e impareggiabile. Dalla doppietta di Pippo a quella del Vichingo, Christian Gytkjaer, per trasformare il "Grande sogno" in realtà. Il Monza è in Serie A e da qualche settimana prepara la terza stagione della sua storia nel massimo campionato. Per Adriano Galliani la cinquantesima nel calcio: il tempo passa, la passione aumenta, i successi «questi sono e resteranno per sempre...».

L'UOMO DALLA CRAVATTA GIALLA

Scudetti Coppe Campioni e Intercontinentali: oltre alla scaramanzia c'è sempre di più

SPORT VARI
In vetrina

Olimpia-Melli, matrimonio in crisi?
Il capitano non ha ancora firmato

Uno dei nodi è la convivenza con coach Messina. «Il nostro rapporto a volte è stato persino distruttivo»

BASKET
di **Sandro Pugliese**

Nicolò Melli cuore di capitano. Se una delle istantanee dello scudetto del 2014 rimane l'urlo del giovane Melli dopo aver catturato un rimbalzo nel finale, quella dello scudetto del 2024 è quella di un capitano che sussurra le parole giuste al bomber Shields nel momento di difficoltà e lo aiuta a sbloccarsi. Otto stagioni in due differenti momenti, ma un comune denominatore, la vittoria con l'Olimpia. «Sono davvero molto contento, non ho mai avuto la sensazione che questo non fosse un gruppo unito, durante l'anno mi è dispiaciuto che questo non sia sempre stato tradotto in risultati. Abbiamo lavorato tanto insieme, capito i nostri errori in modo propositivo, abbiamo fatto dei playoff in crescendo e raggiunto l'obiettivo».

L'altro gesto che rimarrà impresso di questo scudetto è stato aver coinvolto Kyle Hines nell'alzare la coppa: «Penso che Hines, insieme a Rodriguez e Datome abbiano cambiato in questi anni il modo in cui viene raccontata l'Olimpia in tutta Europa. Tutti loro in questi anni avevano alzato trofei, mi sembrava giusto che Kyle potesse avere anche lui questo momento. Non so le sue decisioni per il futuro, ma è giusto che nel corridoio del Forum per sempre ci possa essere una foto di lui con una coppa in mano». Gesto da capitano vero, eppure non è così certo il suo futuro in biancorosso, perché il contratto dell'ala del 1991 è in scadenza al 30 giugno e ancora non è arrivato il rinnovo. Da una parte e dall'altra ci si dice di voler continuare, ma le firme non ci sono ancora ed ecco la ridda di voci che vedono anche l'ala verso una nuova avventura all'estero. A breve, però, dovrebbe sbloccarsi qualcosa in un senso o nell'altro, non oltre la discesa in campo della Nazionale che dal 2 luglio, a Portorico, cercherà l'accesso alle Olimpiadi. Il rapporto con coach Messina è uno dei nodi:

«Il nostro rapporto a volte è stato persino distruttivo, ma entrambi miriamo al bene di questa società. Il coach ha le sue idee, io ho le mie, e ognuno di noi ha le proprie visioni: a volte coincidono, altre volte sono diverse. Ettore esprime chiaramente le sue opinioni, e io non sono certo da meno. Tuttavia, tutto è orientato al bene del team, perché alla fine non vince solo uno di noi, ma vinciamo tutti insieme». E quando le visioni coincidono si cambiano persino le serie di finale, come testimonia l'aneddoto sulle gare contro la Virtus giocate al Forum: «Avevo chiesto al coach di marcare Shengelia per due motivi, è stimolante giocare contro un avversario così e questo dava modo anche a Mirotic di essere un po' più fresco in attacco dove lui è straordinario. Abbiamo vinto perché tutti abbiamo fatto qualcosa in più, non è stata la chiave, ma ha dato una mano».



Nicolò Melli abbraccia Kyle Hines al termine della gara che ha regalato lo scudetto

SU KYLE HINES
«Al di là del suo futuro era giusto che ci fosse una foto di lui che alza la coppa»

Il Poeta di Brescia «La pallacanestro per me è gioia»

La presidente Bragaglio sul predecessore Magro «Grazie per la Coppa»

BASKET
di **Alessandro Maggi**

Peppe Poeta è stato presentato ieri in casa Pallacanestro Brescia. «Un grazie ad Alessandro Magro per tutto il lavoro che ha fatto, per il grande entusiasmo che ha creato, per la Coppa Italia che ci ha portato», la sottolineatura della presidentessa Graziella Bragaglio. Inizia così l'avventura dell'ex playmaker della Nazionale, e per due anni assistente di Ettore Messina in Olimpia Milano, all'ombra del Cidneo. «Sono emozionato, carico, entusiasta. È per me un grande onore essere allenatore di una piazza così prestigiosa, con cui ho avuto grande feeling nonostante le grandi sfide in campo» le prime parole del tecnico, che a Brescia soffiò con Torino una Coppa Italia a Rimini.

«Per me la pallacanestro è gioia. Solo con l'entusiasmo si superano i propri limiti. Ho imparato dal più bravo di tutti, Ettore Messina, cui non smetterò mai di dire grazie e aggiungo anche la Nazionale e Gianmarco Pozzecco. Non resta che tuffarmi». Con che gioco? «Prima di esprimermi sull'argomento sarà importante vedere il roster. Un trentenne non può adeguarsi al gioco di un coach, sta a quest'ultimo adattarsi e ottenere il meglio da loro. Comunque, ovvio, mi piace giocare in campo aperto, correre, affidandosi ad una difesa schierata». Ed è lo stesso Peppe Poeta a ufficializzare la rinuncia alle coppe: «Non le faremo». L'ombra di Alessandro Magro aleggia, ovviamente. Bragaglio commenta così: «È stato un triennio, e come tale si è valutato di dargli la possibilità di trovare qualcosa di diverso, di più importante».

Alessandro Maggi


Il presidente Graziella Bragaglio con Giuseppe Poeta, nuovo coach della Germani

Challenger di Sassuolo Arnaboldi e Bonadio ok Bellucci fuori a Ilkley

TENNIS

Lombardi avanti nel challenger di Sassuolo (74 mila euro, terra): il brianzolo Federico Arnaboldi ha approfittato del ritiro dello spagnolo Bernabè Zapata Miralles (semifinalista settimana scorsa a Perugia) dopo aver vinto per 8 punti a 6 il tie break del primo set. Vittoria contro pronostico anche per il pavese d'adozione Riccardo Bonadio, che ha eliminato il peruviano Juan Pablo Varillas (numero 164 Atp) per 2/6, 6/4, 6/4. Niente da fare invece per il bustocco Mattia Bellucci sull'erba inglese di Ilkley (125 mila euro). **S.D.S.**

Harbour Club di Milano La 18ª Aspria Tennis Cup pronta a decollare

TENNIS

Verrà presentata oggi all'Harbour Club di Milano la 18ª edizione dell'Aspria Tennis Cup 2024, il torneo del circuito challenger che si svolge sui campi in terra battuta del circolo via Cascina Bellaria, al via da domenica 23 giugno. La manifestazione, unica della categoria in calendario settimana prossima, vede la partecipazione al momento dello spagnolo Albert Ramos-Vinolas, del peruviano Juan Pablo Varillas, del cinese di Taipei Chun-Hsin Tseng e degli azzurri Enrico Dalla Valle e Samuel Vincent Ruggeri. **Silvio De Sanctis**

Zanotti lascia Cremona Eboua confermato per un altro anno

BASKET

Simone Zanotti lascia ufficialmente la Vanoli Cremona. Il club ha annunciato ieri la decisione di esercitare la team option per uscire dal contratto. Classe 1992, l'ex capitano della VL Pesaro è arrivato a Cremona in estate da Torino, vivendo un'annata da 12' di media con 4.9 punti e 2 rimbalzi. Cremona nei giorni scorsi ha ufficializzato su Instagram la permanenza di Paul Eboua. Il prodotto della Stella Azzurra ha firmato un quadriennale con l'Olimpia Milano ma resterà per dodici mesi agli ordini di Demis Cavina. **A.M.**

Boston, è sempre storia

Titolo e sorpasso sui Lakers Brown e Tatum stellari Mazzulla ispirato da Pep

I Celtics battono 4-1 in finale Dallas e conquistano l'anello numero 18
Jaylen eletto Mvp, ma il gruppo ha costruito un'impresa attesa sedici anni
Il geniale coach 36enne di origini italiane grande amico di Guardiola



BASKET NBA
di **Alessandro Gallo**

L'orgoglio dei Celtics. O, come preferiscono dire dall'altra parte dell'oceano, Celtic Pride. I Celtics di Joe Mazzulla battono 106-88 i Dallas Mavericks e chiudono la serie Nba sul 4-1.
Boston è di nuovo campione del mondo e, nella classifica dei titoli Nba, torna ancora in vetta, in solitudine, staccando i tradizionali rivali di Los Angeles, con i Lakers fermi a quota 17 e al titolo conquistato nel 2020 – quando fu creata la 'bolla' di Orlando per il Covid – dal leggendario LeBron James.
Erano 16 anni che i Celtics non vincevano il titolo. Nell'ormai lontano 2008, grazie ai big three (Paul Pierce, Kevin Garnett e Ray Allen) che si imposero proprio sui Lakers di Kobe Bryant. Dopo quel successo fortissimamente voluto da Boston, solo due finali e altrettante sconfitte. Il primo ko, il più bruciante, nel 2010, proprio con i Lakers che, di fatto, sciolse il patto fra i tre grandi di Boston, poi, due anni fa, quello più indolore, contro i Golden State Warriors del solito Steph Curry.
Quest'anno, con Mazzulla in panchina, tutto va per il verso giusto. E, a proposito del coach, che ha chiare origini italiane, impossibile dimenticare l'amicizia con Pep Guardiola. A febbraio Joe era stato a Manchester, per capire il 'laboratorio' City. Nei giorni scorsi, invece, Pep è stato individuato a Boston, a parlare con il collega.
E i Celtics? Esplodono al momento opportuno. Quando ci sono i playoff e non ci sono altre prove d'appello.
Vola Boston che, in gara-cinque, al Td Garden, trova un Tatum da 31 punti (10/17 da due, 1/7 da tre, 8/8 ai liberi e pure 11 assist). Ma l'mvp della finale è Jaylen Brown, che ne segna 21 e aggiunge anche 11 rimbalzi.


Jaylen Brown e i Celtics in trionfo dopo la vittoria in gara-5 delle Finals a Boston


Joe Mazzulla, 36 anni

E' l'apoteosi per Boston, che trova 15 punti da Holiday e un ottimo contributo da Porzingis.
Non è abituata a perdere, Boston, non sono abituati a perdere i tifosi che, per tutta la serie, beccano in modo evidente l'ex Kyrie Irving. L'ex 'spalla' di LeBron James chiude con 15 punti e 9 assist. Ma per tutta la serie litiga non solo con i tifosi, ma anche con il canestro, privando i texani di un'importante bocca da fuoco. Così, nella finale che vale il titolo, i Mavs si affidano come sempre allo sloveno Luka Doncic. L'asso cresciuto a due passi dal confine con l'Italia segna 26 punti e conquista 12 rimbalzi. Ma nonostante il talento incontenibile è costretto a inchinarsi al miglior gioco di squadra di Boston che si riprende con forza il titolo. Esulta Boston e, a questo punto, i tifosi si prenderanno gioco di Joel Embiid, il centro dei Sixers che, durante le 'finals' ha detto a chiare lettere di odiare Boston.
Ed effettivamente Boston si ama o si odia: non ci possono essere mezze misure per la franchigia resa grande da Red Auerbach, poi portata al top con Bill Russell. Impossibile dimenticare gli anni Ottanta, poi, Larry Bird – e i duelli a distanza con Magic Johnson –, Robert Parish (l'alter ego in quelle stagioni di Kareem Abdul Jabbar) e Kevin McHale.
L'obiettivo di Joe Mazzulla è già dichiarato, riaprire una dinastia. Quasi una maledizione per chi si chiama Celtics. Perché c'è l'obbligo di vincere. Sempre e comunque. Questione di Boston. Questione di orgoglio.


Lo statunitense Patrick Reed è tra le stelle in lizza all'Open d'Italia a Cervia

Dal 27 al 30 giugno a Cervia l'81esima edizione

Open d'Italia, arrivano le stelle Manassero e Migliozzi per il colpo

GOLF
di **Andrea Ronchi**

Si è alzato ieri a Bologna il sipario sull'81° Open d'Italia presented by Regione Emilia-Romagna che prenderà il via tra otto giorni all'Adriatic Golf Club di Cervia. La massima manifestazione del golf italiano è inserita nel DP World Tour, massimo circuito europeo, e richiama alcune stelle assolute del golf come i tre campioni Masters Patrick Reed, Danny Willett e Angel Cabrera. Dopo oltre 30 anni si torna in Emilia-Romagna per volontà del proprio presidente Stefano Bonaccini: «Siamo orgogliosi di ospitare l'Open in un anno così significativo, che vede svolgersi, negli stessi giorni e negli stessi territori, anche la partenza del Tour de France, a un mese dalle Olimpiadi di Parigi. A un anno dalla drammatica alluvione che ha colpito la Romagna, sono certo che da un appuntamento così prestigioso potrà arrivare un'ulteriore occasione di visibilità e promozione per questi territori, che con tenacia si stanno rialzando. A conferma della straordinaria valenza anche sociale che il grande sport può e deve avere».
Tra i 156 giocatori al via anche gli azzurri Matteo Manassero e Guido Migliozzi che rappresenteranno l'Italia nella gara individuale ai Giochi di Parigi. In palio, oltre ai 3 milioni e 250mila dollari, anche due posti per The Open Championship, torneo dello Slam in programma in Scozia dal 18 luglio. Un obiettivo goloso per lo squadrone azzurro composto anche da Edoardo Molinari, Francesco Laporta, Renato Paratore, Andrea Pavan, Filippo Celli e Lorenzo Scalise. Il torneo verrà trasmesso integralmente sul Sky Golf e in streaming su Now mentre domenica sarà visibile a tutti su Rai Sport.
L'ingresso all'evento è gratuito con numerose occasioni di svago con basket, ciclismo, tennis, motonautica, dama, rapatennis, pentathlon moderno, lotta e judo, bocce, pesca, calcio e vela.

BASILEA, BRONZO SANTUCCIO NELLA SPADA FEMMINILE

Marini è campione d'Europa nel fioretto Battuto Foconi nella finale tutta azzurra

SCHERMA

Tommaso Marini è il nuovo campione europeo nel fioretto. Il fiorettista azzurro ha sconfitto nella finale tutta italiana Alessio Foconi per 15 a 4. Per Marini, 24 anni, anconetano delle Fiamme Oro, quello conquistato ieri sera a Basilea in Svizzera è il primo titolo continentale dopo l'argento di Antalya 2022 quando venne sconfitto in finale da Daniele Garozzo. Marini lo scorso anno si era laureato campione del mondo a Milano. Nella spada femminile bronzo per Alberta Santuccio sconfitta in semifinale per 15 a 12 dall'estone Irina Embrich poi vincitrice della medaglia d'oro.

SPORT VARI
Le stelle azzurre

Sinner, erba voglio
Debutto ok da numero 1 Griekspoor rimontato

TENNIS

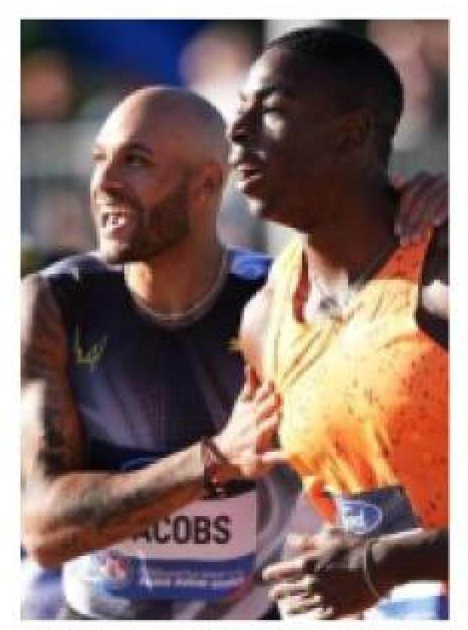
Una "prima" da re del ranking mondiale niente affatto facile ma risolta perfettamente. Esordio vittorioso per Jannik Sinner nel "Terra Wortmann Open" (Atp 500, montepremi di 2.255.655 euro) di scena sui campi in erba della "Owl Arena" (il Centrale è dotato di tetto retrattile) di Halle, in Germania.
Il 22enne di Sesto Pusteria, numero uno del mondo, all'esordio stagionale sui prati, ha superato in rimonta per 67(8) 63 62, dopo una battaglia di due ore e 22 minuti, l'olandese Tallon Griekspoor, n.27 Atp, superato per la quinta volta in altrettante sfide. Al secondo turno, gli ottavi in programma oggi, Sinner troverà dopo le 16 l'ungherese Fabian Marozsan, n.45 Atp
Il bolzanino ha faticato soprattutto in apertura del match prima di trovare il bandolo della matassa. «Lui – ha spiegato l'altoatesino a fine match – può giocare molto bene su questa superficie. Nel secondo set sono stato 0-40 sul mio servizio e ho dovuto ricercare la fiducia che mi consentisse di giocare al meglio. Ho trovato quel punto che mi ha riportato la confidenza necessaria e mi ha consegnato il break. Stavo infatti andando verso sinistra, ho visto la deviazione e non so nemmeno io come ho fatto a prenderla. Essere il numero 1 è importante, ma devo cercare sempre di migliorarmi».
Rinviato a oggi causa pioggia - l'esordio di Matteo Berrettini. Alla prima partecipazione a Halle dopo la semifinale del 2019, Berrettini esordisce contro un qualificato, ovvero il giovane statunitense Alex Michelsen
E' grande Italia anche sull'erba di Londra. Lorenzo Musetti e Matteo Arnaldi volano agli ottavi del Queen's, torneo Atp 500 che precede Wimbledon, uno dei più prestigiosi del circuito. Lorenzo Musetti conferma la sua crescita sull'erba: dopo aver raggiunto per la prima volta la semifinale a Stoccarda, il carrarino, numero 30, ha sconfitto in rimonta il numero 9 del mondo e seconda testa di serie, Alex De Minaur, reduce dal trionfo al Libema Open e specialista sul verde. 1-6, 6-4, 6-2 i parziali in poco più di due ore di gioco per Musetti, che ora attende il vincente di Evans-Nakashima.
Spettacolare rimonta anche per Matteo Arnaldi, n.34, che fa fuori il francese Ugo Humbert (16): il sanremese si è imposto 3-6, 6-1, 7-6 dopo oltre due ore di gioco, annullando anche un match point nel tie-break del decisivo terzo set. Per Arnaldi ora c'è agli ottavi il qualificato australiano Hijikata.


Jannik Sinner, 22 anni, numero uno al mondo

Ecco il vero Jacobs
A Turku vola in 9"92 E super Ali è subito lì

ATLETICA LEGGERA
di **Giuliana Lorenzo**

Gli azzurri della velocità hanno messo nel mirino i Giochi di Parigi 2024. Il messaggio arriva forte e chiaro dai Paavo Nurmi Games, a Turku, in Finlandia dove sia Marcell Jacobs che Chituru Ali sono scesi sotto i dieci secondi nei 100 m. Il primo, con 9.92, miglior tempo stagionale, vince davanti al comasco così come era successo nemmeno una settimana fa agli Europei di Roma. Ali è ancora alle spalle del campione olimpico, con 9.96, davanti ad Andre De Grasse, terzo in 10 secondi netti. Il crono gli permette di scavalcare, nelle prestazioni italiane, il 9.99 di Tortu. Le premesse di un bella sfida si erano già viste dalle batterie. Ali aveva dato l'idea di essere in ottima forma con 10.01, che però non era stato omologato come personale a causa del +3.8 di vento. Vento regolare, invece per Jacobs che già prima della finale era tornato a correre sotto i 10 secondi per la prima volta dell'Europeo di Monaco. Entrambi gli azzurri, ufficialmente qualificati per Parigi, sono stati autori di una bella prova. Jacobs ha impressionato soprattutto perché nemmeno qualche settimana fa aveva corso a Ostrava in 10.19, destando dubbi sulla sua condizione. A Turku è apparso in pieno controllo, sciolto, soprattutto negli ultimi metri.
Non brilla invece, sempre in Finlandia, Sara Fantini, autrice di una prestazione opaca. La neo campionessa europea di lancio del martello chiude la sua gara quinta con la misura di 69.45, ben lontano dal season best fatto nella Capitale con 74.18. Va meglio a una ritrovata Dariya Derkach che, nel triplo, grazie a un balzo da 14.08 al secondo tentativo chiude seconda. È quarta nei 400 ostacoli Linda Olivieri, con 55.78 così come nell'asta Elisa Molinarolo grazie al 4.51 fatto alla prima prova, per poi uscire con tre errori a 4.61. Oggi sarà la volta di Gianmarco Tamberi, alle prese con gli ultimi test pre Olimpiade. Il marchigiano torna in pedana dopo lo splendido oro dell'Europeo di Roma. Il capitano della squadra azzurra di atletica, cercherà di confermarsi al Jbl Jump Fest, tappa Bronze del Continentale a Kosice, in Slovacchia (diretta streaming alle 18.30 sulla pagina YouTube di European Athletics). Il tre volte campione europeo è reduce dal 2.37 misura che quest'anno nessuno è stato ancora in grado di fare. Tra gli avversari sono presenti il ceco Jan Stefela, il bulgaro Tihomir Ivanov e l'altro azzurro Manuel Lando sesto nella Capitale.



Marcell Jacobs e Chituru Ali (foto @atleticaitaliana)

Sofia in pista allo Stelvio

Goggia torna a sciare quattro mesi dopo il grave infortunio

SCI

«Quattro mesi dopo... prime curve!». Sofia Goggia torna sugli sci dopo l'incidente dello scorso febbraio in allenamento, in cui aveva riportato la frattura della tibia: l'olimpionica azzurra ha postato sui social un video mentre scia sulle note di Ultimo. «Procediamo senza fretta – scrive la campionessa bergamasca – ma senza sosta, animus pugnandi. Ci vorrà tempo, calma e pazienza, è già tantissimo essere sulla neve oggi. Un sentito grazie a chi mi supporta e sopporta».
Goggia, 31 anni, campionessa olimpica di discesa nel 2018 a Pyeongchang e argento sempre in discesa ai Giochi di Pechino 2022, due medaglie ai Mondiali, 24 vittorie in Coppa del Mondo con 4 'Coppette' di libera, si era infortunata il 5 febbraio scorso a Pontedilegno ed era stata subito operata. Aveva riportato la frattura multipla della tibia e del malleolo tibiale. Sono poi seguiti lunghi mesi di fisioterapia e di recupero funzionale in palestra e in acqua.
Non è dato ancora sapere se Sofia sarà puntualmente al via della prossima stagione, ma i segnali della campionessa sono molto incoraggianti.



